

Pio XI: "Basta il Cupolone a salvarci dalle bombe"

► Documenti inediti di 76 anni fa sulla difesa antiaerea del Vaticano ► Una ricerca di Bunkerdiroma.it

VATICANO «Sua Santità è contraria a qualsiasi forma di difesa, dovendo bastare "il Cupolone" a salvare il Vaticano». Il riferimento è a Papa Pio XI e l'appunto - vergato esattamente 76 anni fa, il 20 maggio del 1937 - spunta dal fitto carteggio intercorso tra il regime fascista e la Santa Sede, dal 1931 al 1943, per garantire la protezione antiaerea del Vaticano. Un rapporto altalenante - per la volontà di mantenere oltre Tevere una preziosa neutralità - e talvolta contraddittorio: al successore Pio XII non basterà più "il Cupolone", tanto che si farà realizzare un rifugio nei sotterranei dei palazzi pontifici.

Una pagina di storia poco conosciuta e ricca di aneddoti, a partire dai contrasti sull'opportunità di lasciare o meno al buio anche San Pietro durante gli oscuramenti di Roma. Un racconto inedito ricostruito dai ricercatori del sito Bunkerdiroma.it sulla base delle carte dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1929-1946) custodite nell'Archivio Storico Diplomatico della Farnesina.

Due correnti di pensiero

I primi contatti tra il Regno Ministero della Guerra e la Segreteria di Stato Vaticana, tramite Ambasciata, risalgono al dicembre del 1931 in vista dell'oscuramento "per esperimento" di attacco aereo di Roma" da tenersi nelle notti del 28 e 29 settembre 1932. Senza il buio anche su San Pietro - segnala il Ministero - risulterebbe «frustrato l'analogo provvedimento attuato per la città di Roma» e d'altra



► Veduta notturna della Cupola illuminata.

PIO XI

► Ai Castelli. Il primo maggio del 1937 Papa Achille Ratti si trasferisce a Castelgandolfo, dove le autorità italiane si premurano di attuare «analoghe disposizioni» di protezione antiaerea. Un anno dopo, il 30 aprile del 1938, tornerà nuovamente nella villa dei Castelli per evitare ogni contatto con Hitler in arrivo a Roma.



parte, in caso di conflitto, anche il Vaticano potrebbe «inevitabilmente cadere nel raggio delle offese nemiche». Così, «dopo maturo esame», la Segreteria di Stato Vaticana aderisce «ben volentieri» all'oscuramento.

Una nuova richiesta viene presentata dall'Italia nel settembre del 1935. Anche in questo caso la Santa Sede «consente a conformarsi alle misure di protezione antiaerea», ma precisando come ciò «non possa in nessun modo pregiudicare i caratteri

di neutralità perpetua della Santa Sede stessa». Infatti, «per evitare tendenziose interpretazioni di tale sua determinazione da parte dell'estero», la Segreteria di Stato Vaticana chiede di poter trattare la cosa direttamente, lasciando fuori il Governatorato ed esprime il desiderio di «tenere riservate le intese». Monsignor Ottaviani, della Segreteria di Stato, spiega che in Vaticano vi sono «due correnti: secondo l'una non sarebbe convenuto l'oscuramento per dar così modo



► Romani al riparo del colonnato di piazza San Pietro.

PIO XII

► Il rifugio. A marzo del 1939 diventa Papa Eugenio Pacelli. Nel giugno del 1940 le SS, tramite informatori nei palazzi pontifici, intercettano una lettera del Cardinale Maglione dove si precisa che sotto Città del Vaticano «il Papa si è fatto costruire un rifugio antiaereo al quale può accedere direttamente in ascensore».



al nemico di identificare il territorio neutro». Ma prevalgono i favorevoli e, anche nel 1936, la Santa Sede fa spegnere le luci.

Trasferire l'alloggio

Nel febbraio del 1937 nuovi contatti con il Segretario di Stato, il Cardinale Eugenio Pacelli (futuro Papa Pio XII), e con il sostituto Monsignor Domenico Tardini che danno il benestare. «Il Segretario di Stato, dopo il colloquio avuto con me, è salito all'appartamento del Pontefice - scrive in un appunto riser-

vato del 16 febbraio 1937 l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Bonifacio Pignatti - per prendere disposizioni per un eventuale trasferimento dell'alloggio del Papa dal terzo piano che occupa attualmente a un appartamento nei piani inferiori». In quegli stessi giorni il consigliere dell'Ambasciata, Angiolo Cassinis, riferisce che «il Vaticano non è preparato all'oscuramento». Ma il Governatore, Camillo Serafini, assicura che «per questa volta i cittadini va-

tiani chiuderanno le finestre e contemporaneamente saranno spente tutte le luci dei giardini e delle varie strade del Vaticano». Inoltre «per completare i sistemi di protezione dei cittadini vaticani il Governatore studierà l'opportunità di adibire determinati sotterranei come rifugi».

Maschere e sirena

Infine «è stato fatto presente che in tutta la Città del Vaticano non esiste alcuna maschera antigas - scrive l'ambasciatore Pignatti al ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano - sarebbe pertanto opportuna l'offerta di qualche maschera di tipo moderno almeno per le maggiori personalità, offerta che riuscirebbe certo molto gradita». A maggio del 1937 si prendono accordi per collegare il cavo delle sirene italiane, attraverso la Porta di Sant'Anna, con le due sirene vaticane. Si cita, poi, il fatto che «nei bombardamenti aerei in Spagna si è fatto largo uso di piccole bombe incendiarie, con effetti terribili di pioggia di fuoco».

Per questo si «mette in guardia il Vaticano per i pericoli di incendi e l'opportunità di trasferire gli archivi al piano terreno o nei sotterranei». «Monsignor Tardini - scrive il consigliere dell'ambasciata Cassinis in un appunto del 20 maggio 1937 - teme l'opposizione del Governatore Serafini se vi saranno spese, perché dovrebbe riferirne al Papa e Sua Santità è contraria a qualsiasi forma di difesa, dovendo bastare "il Cupolone" a salvare il Vaticano».

► LORENZO GRASSI

Neutralità violata

Proteste "pel sorvolo di aeromobili"

VATICANO Un'altra inedita curiosità è quella delle proteste del Vaticano per i sorvoli abusivi del suo territorio prima da parte di «aeromobili» italiani (primavera del 1939), poi tedeschi, infine anglo-americani. Anche in questo caso i richiami della Santa Sede sono alla neutralità di diritto internazionale sancita dai Patti Lateranensi. Così il 29 maggio

1940 l'ambasciatore italiano Attolico, appena nominato, scrive: «In occasione della presentazione delle mie credenziali, mi è stato autorevolmente riparlato in Vaticano dei sorvoli del territorio pontificio da parte di nostri apparecchi. Sembra che - evidentemente per combinazione - questi sorvoli siano particolarmente frequenti proprio nell'ora

in cui il Sommo Pontefice (Pio XII) fa la sua passeggiata pomeridiana (16-17). Mi è parso di capire che, in fondo, si sarebbe già contenti se i sorvoli in questione fossero evitati almeno in quell'ora». Ma le violazioni dello spazio aereo della Città del Vaticano proseguiranno con voli tedeschi e poi con il passaggio dei bombardieri anglo-americani. ► L.G.

Doppio raid



I due bombardamenti ad opera dei fascisti

VATICANO Risparmiata dai bombardamenti della Capitale durante la guerra, la Città del Vaticano fu presa di mira due volte ad opera dei fascisti dopo la liberazione di Roma. In entrambi i casi - il 5 novembre 1943 e il 1° marzo 1944 (con due vittime) - si trattò di attacchi condotti da un singolo velivolo con

ordigni di piccolo calibro. L'obiettivo dei raid voluti dal gerarca repubblicano Roberto Farinacci (come documenta il libro "1943 Bombe sul Vaticano" di Augusto Ferrara) erano gli impianti di Radio Vaticana "colpevoli", secondo i fascisti, di trasmettere notizie militari agli alleati. ► METRO